

Presentato il cartellone teatrale, ma altri programmi sono in cantiere

Quindici palchi per l'Estate (e la corda dei funamboli)

Conferenza stampa all'Argentina con Nicolini, Squarzina e molti prestigiatari: sono una delle novità previste - A via Giulia una fune a 40 metri dal suolo



C'erano quasi più maghi che giornalisti nel foyer dell'Argentina, ieri mattina. E Magnani del Teatro di Roma ha continuato tutto il tempo a scovarli fra le file del pubblico, alcuni con l'aria insospettabile di rappresentanti di commercio, altri appena più coloriti, a parte il più televisivo di tutti, Silvio, chi si è esibito in «micromagie», chi in giochi di carte, chi ha fatto sparire sigarette accese. Hanno dato un assaggio della loro bravura e del Festival internazionale di magia, una delle novità di questa Estate romana.

Ieri all'Argentina è stata presentata (finalmente) appunto una parte consistente del programma che si stende da giugno a settembre: quello promosso dal Teatro di Roma, o da altri enti (come l'Opera e Santa Cecilia) con la sua collaborazione. Quanto al resto (cinema, poesia, altra musica) si attendono ancora i programmi nei dettagli: aspettiamo con ansia.

Cosa ci riserva questa Estate («ha solo tre anni ed è già una tradizione») lo si può capire comunque anche

solo da questo cartellone. L'amministratore delegato del Teatro di Roma, Giulio, ha voluto sottolineare — e ce lo voglio farlo all'indomani delle elezioni — la collaborazione, la correttezza, l'impegno di queste giunte, per quel che hanno fatto nel campo dello spettacolo e della cultura.

Il direttore artistico Squarzina ha parlato del successo di massa delle iniziative, delle settecentomila presenze dell'anno scorso, e del teatro di Ball che ogni volta sempre il tutto esaurito, anche — anzi è più pieno — il giorno di Italia-Belgio. «E quest'anno abbiamo eretto circa quindici palchi».

Una conferma? L'estate quest'anno prevede spettacoli che non sono direttamente finanziati dal Comune o dallo Stabile. Per esempio la rassegna rock a Castel Sant'Angelo, o altre esibizioni: per esse è stato chiesto solo il patrocinio, o l'inserimento in cartellone. E' la dimostrazione di una «magia» che funziona, e chiama alla ribalta nuovi protagonisti. Da quanto tempo a Roma non si tenevano concerti rock?

TEATRO

VIA GIULIA PIAZZA FAR-NESE: dal 23 giugno al 1 luglio torna Strada Viva, il Circo in piazza che l'anno scorso attirò circa sessantamila spettatori. Quest'anno la rassegna è internazionale (prima novità) e prevede (seconda novità) spettacoli di altissimo livello.

VILLA TORLONIA: finiscono stasera le repliche del «Teatro Magico dell'Isola di Bali»; dal 7 luglio inizieranno gli spettacoli del «1. Festival internazionale di Teatro e Magia», uno dei «piatti» più stuzzicanti del cartellone estivo, che dureranno fino al 13 luglio, con esibizioni di magia cinese, magia comica, manipolazioni, magia giapponese, fantasia di fuoco e colombe, grandi illusioni e giochi col pubblico.

VILLA PAMPILLI: è dedicata alla prosa: anche qui un laboratorio del Teatro di Roma, sempre dal 1 al 31 luglio, poi, dal 22 al 27 luglio, Shakespeare in mezzo agli alberi, cioè il sogno di una notte di mezza estate uno spettacolo sul prato» presentato dalla Compagnia Nuova Commedia.

PIAZZA NAVONA: per soli due giorni, il 18 e 19 luglio e ospite un gruppo austriaco, la Compagnia Foket di Vienna, con l'allestimento, patrocinato dall'Istituto Italo-austriaco di Cultura, della Torre, il dramma d'ambiente medioevale di Hugo von Hofmannsthal. (Ingresso libero).

VILLA BORGHESE: il Giardino del Lago ospita la «vetrina» dei gruppi. Inizierà

il laboratorio di Formia, diretto da Pampiglione, che, oltre allo spettacolo *Il Maresciallo*, organizzerà seminari di arte scenica. Poi, per uno o più giorni, si esibiranno altri, fra i quali, sicuri, sono Carlo Hintermann in *Otello*, e un'opera di Mario Scacchi, Cecilia Polizzi con *Fedra*, un mito, una donna, un testo in chiave femminista che si rifà alle diverse versioni del dramma, date da Seneca, Racine, Unamuno; Marcella Boggi con *Le Troiane*, elaborata da un saggio dell'Accademia d'Arte Drammatica, e infine, una «ripresa» gustosa, *Piccole Donne*, un musical lo spettacolo della Cooperativa la Fabbrica dell'attore.

OSTIA ANTICA: al Teatro Romano, l'etichetta d'obbligo è il «classico popolare», per motivi di ampiezza dello spazio e di controllo da parte della Sovrintendenza: quindi, da metà luglio, spettacoli di grande richiamo, come il *Burbero benefico* di Goldoni, realizzato da D. Jackson, *Edipo di Seneca*, ad opera di Nando Gazzolo, o la *Biblica domata* con Pampigli.

QUERZIA DEL TASSO: dal 7 luglio al 15 agosto, in cartellone La Plantine, la compagnia specializzata in testi classici antichi: quest'anno presenta *La casa dei fantasmi* una riduzione che Sante Stern ha operato da una commedia di Plauto.

Iniziativa privata, ma che si inserisce nel programma comunale, sono l'allestimento, al GIARDINO DEGLI ARANCII, della *Mostellaria* di Plauto, nella versione romanesea

di Ghigo De Chiara e Fiorentino Fiorentini; e due testi, presentati dalla «Compagnia Checco Durante» a VILLA ALDOBRANDINI, cioè *47 Morto che parla*, di Silvano d'Arborio, nella riduzione di Fretoloni e La Pignatta, autrice, di Enzo Liberti, da Plauto.

MUSICA

QUERZIA DEL TASSO: ha ospitato anche quest'anno il IV Festival del Jazz, in collaborazione con la Cooperativa Murales, che durerà fino al 27 prossimo.

VIA GIULIA: dal 4 all'8 luglio, Concerti di bande musicali internazionali, in collaborazione con l'Associazione Musicale Romana.

VILLA TORLONIA: è la volta del folk, col II Festival Internazionale, realizzato in collaborazione con il Folk Studio, dal 15 al 22 luglio si esibiranno l'Alan Stivell Group, gli irlandesi Stockton's Wing, il blues di Cousin Joe e quello di Alexis Korner, gli africani del Congo Ensemble, il francese René Verneert, e gli irlandesi Planxy. Dopo il folk arriva la musica panasiatica, col I Festival del genere, organizzato dal Teatro dell'Opera di Roma, che si svolgerà fra il 26 luglio e l'8 agosto.

VILLA BORGHESE (al parco del Daini): dal 25 giugno al 31 luglio, concerti sinfonici delle orchestre della Rai e dell'Accademia di Santa Cecilia e concerti di complessi americani.

MUSICA NELLA CITTA': è il titolo complessivo di una serie di manifestazioni che

coinvolgeranno luoghi vecchi e nuovi, fermate della metropolitana, come chioschi antichi: ci sono nel giro ormai famosi «feste» nella città, Jazz sul Tevere, «blitz» musicali delle scuole popolari in strada e piazza, un Festival dedicato a John Cage e «Infermi del '700».

DANZA

L'Accademia Nazionale di Danza dell'Aventino sotto il titolo complessivo *Mudra*, presenta una serie di concerti, laboratori e seminari con la scuola di danza di Béjat.

CINEMA

Cinque schermi saranno piazzati al Foro Traiano e l'Isola Tiberina, a sostituzione, dell'inagibile Basilica di Massenzio. Durante le ore di proiezione, la sera, Via del Foro Imperiale sarà chiusa. Sberli e secondari a sedici in tutto, sull'Isola Tiberina, per proiezioni di «prossimamente», materiale pubblicitario, spettacoli e seminari.

POESIA

STADIO DEI MARMII: il Festival dei poemi, come è noto si svolgerà dalla metà di luglio in poi.

BALLO

VILLA ADA: Si replica, la iniziativa dal nome alla ricerca del ballo perduto, in collaborazione con la Cooperativa Murales, dal 12 al 20 luglio, inoltre ne è prevista una nuova, *L'anziano innamorato*, destinata a chiudere l'Estate.

m. s. p.

Drammatica rapina in un appartamento della circonvallazione Gianicolense

Puntano l'arma su una bimba: «Fuori i soldi o l'ammazziamo»

I due banditi erano mascherati - Suonato il campanello, hanno picchiato col calcio della pistola il padre della bambina che aveva aperto la porta - Il bottino: settecentomila lire e pochi gioielli

Una sequenza drammatica, spietata. I banditi hanno scelto, senza mezzi termini, di usare la tecnica del terrore. Prima hanno malmenato all'improvviso il padre. Poi, sotto gli occhi della madre, hanno puntato la pistola alla tempia della figlia: una bimba di due anni. Tutto si è svolto in pochi minuti. Tanta brutalità per un bottino, in fondo, non è magro. I due ladri, infatti, hanno portato via soltanto qualche centinaio di mila lire e una manciata di gioielli.

Vittima dell'aggressione, armata della rapina, insieme alla sua famiglia, un portiere del reparto di cardiologia dell'ospedale San Camillo, Domenico Vetrilla di 43 anni, l'anno scorso, e del teatro di Ball che ogni volta sempre il tutto esaurito, anche — anzi è più pieno — il giorno di Italia-Belgio. «E quest'anno abbiamo eretto circa quindici palchi».

Una conferma? L'estate quest'anno prevede spettacoli che non sono direttamente finanziati dal Comune o dallo Stabile. Per esempio la rassegna rock a Castel Sant'Angelo, o altre esibizioni: per esse è stato chiesto solo il patrocinio, o l'inserimento in cartellone. E' la dimostrazione di una «magia» che funziona, e chiama alla ribalta nuovi protagonisti. Da quanto tempo a Roma non si tenevano concerti rock?

L'azione è scattata, violentissima, subito. I due rapinatori, senza dire una parola, si sono lanciati su Domenico Vetrilla. Con il calcio delle pistole lo hanno colpito sulla testa, sulla bocca e in piena faccia. Così, dopo aver immobilizzato il portiere del San Camillo, i banditi si sono diretti verso la camera da letto dell'appartamento. Qui hanno trovato la moglie del fuomo, Rita Elisel, e la piccola di due anni che dormiva tranquilla dentro la culla.

«Tira fuori i soldi, e in fretta. Dacci tutto quello che avete in casa», hanno intimato i due rapinatori alla signora Rita spaventatissima e terrorizzata in presenza, il vicino, della bambina. Per lei, allarmarsi per l'incolumità della piccola e vedere uno dei banditi sollevarla con violenza dalla culla è stata questione di secondi. Ma c'era di più e di peggio. Con particolare ferocia, il teppista ha infatti puntato la canna della sua arma contro il capo della figlia e ha costretto co-

si, sotto la tremenda minaccia, la donna a consegnargli ogni cosa di pregio custodita nella casa.

Appena agguantato il frutto della loro «impresa» i due ladri si sono immediatamente dileguati dall'appartamento. Nessuno, pare, li ha visti scappare dal palazzo. Né i vicini di casa sono stati richiamati dalla violenza dell'incursione domestica. Nessuno ha sentito niente.

A Domenico Vetrilla, e a sua moglie Rita Elisel, passato lo spavento, non è restato che avvertire la polizia e sporgere denuncia. E' uomo, però, è anche dovuto ricorrere alle cure dei sanitari.

Ricovertito e medicato nello stesso ospedale dove lavora, lo hanno giudicato guaribile in dodici giorni. A Domenico Vetrilla i medici del San Camillo hanno riscontrato i segni della pesante aggressione: i banditi colpendolo con l'impugnatura della pistola gli hanno fatto saltare tre denti e spaccato un lab-

braccio. Il soprano Micko Hirayama ha, poi, realizzato intenzionalmente questo incontro di situazioni interne ed esterne.

Gli strumenti ad arco adombrano suoni come di strumenti a fiato, abnormi, «mostrosi», ora aggrigolati e corrotti, ora aspiranti a una liberazione con fruscii mobilissimi, arditissimi. Si instaura un clima di variazione all'interno del suono, mentre la vocalità si pretende ad esasperati registri. Poi il finale, aculeato e dolente. Una pagina di rilievo, applauditissima, che bene ha preceduto alcune musiche di Giacinto Scelsi: *XNOVBIS*, per violino (1964), un brano che sospinge in una trama polifonica (ogni corda ha un suo pentagramma) lo stesso suono realizzato su corde diverse (e Massimo Coen ha offerto qui una delle sue più convincenti inter-

Carbonizzato sotto una catasta di gomme

Le hanno trovato completamente carbonizzato e crivellato di colpi, sotto una catasta di gomme per auto. Quando i vigili del fuoco, accorsi sul posto, hanno spento le fiamme, si sono trovati di fronte ad uno spettacolo terribile. Il corpo di una persona (non si sa ancora se uomo o donna) letteralmente accartocciato e devastato dal fuoco.

È accaduto ieri sera, poco dopo le 22.30, in via di Trigoria, nei pressi della via Laurentina, vicino a Pomezia. Alcuni automobilisti di passaggio avevano notato sul ciglio della strada (a quell'ora praticamente quasi deserta) un enorme rogo. È stato così che qualcuno ha avvertito i vigili del fuoco. Poco dopo sono arrivati sul posto i mezzi delle squadre antincendio che hanno cominciato a spegnere le fiamme. Intanto una grossa colonna di fumo impediva notevolmente la visibilità lungo la strada. Appena finito di spegnere il rogo, la macabra scoperta. Il corpo carbonizzato di una persona, proprio sotto la catasta di gomme.

Sono stati immediatamente chiamati i carabinieri di Pomezia che hanno cominciato le indagini. Indagini che, però, al momento sono state sospese perché risulta quasi assolutamente impossibile identificare la vittima di questo atroce delitto.

All'entrata delle scuole ieri mattina: cosa dicono studenti, genitori e insegnanti

Ma gli esami sono cominciati davvero?

I meno colpiti dal rinvio degli esami sembrano proprio gli studenti. Aria tranquilla, quasi ironica, spiegano che «tanto non scappi, prima o poi questa licenza te la devi prendere». Decisamente meno sereni, gli insegnanti — confederali e autonomi — che sono arrivati alla soglia degli esami sottoposti ad una pioggia di accuse e di critiche. Divisi al loro interno sulla scelta delle forme, e dei momenti di lotta, su un punto sono tutti d'accordo: non considerarsi la «cenerentola» del mondo del lavoro.

Il disagio, l'insoddisfazione, anche fra gli autonomi che pure ritengono di aver vinto una battaglia, è molto forte. Ne è una prova anche la voglia di parlare, o meglio di sfogarsi, manifestata appena si presenta l'occasione. E infatti, ieri mattina arrivati alla scuola media Giosué Borsi, nel cuore di San Lorenzo non c'è voluto molto a «far parlare» gli insegnanti. Ritardando l'inizio delle prove, il dissenso è aumentato (che però hanno tenuto a restare anonimi) hanno improvvisamente un vero e proprio dibattito.

«Io sono della Cgil — dice un'anziana professoressa — e non ho scioperato, diciamo per disciplina». Ma i colleghi in lotta hanno avuto tutta la mia solidarietà, perché non è possibile che ci si ricordi di questa categoria solo se si fa scattare di qualche giorno le ferie». Tentiamo di spiegare che non è solo di questo, che si tratta, sebbene per molte persone ritardare le vacanze significa una perdita anche economica, o comunque l'impossibilità di ricuperare il tempo perduto.

«E' inutile — incalza una giovane insegnante — che ci si venga ad accusare di mettere in crisi le famiglie e di creare disagi alla società. E i nostri problemi? Dell'impossibilità di svolgere il proprio lavoro, dell'incertezza che pesa continuamente su di noi

La voglia di «parlare» dei professori: lo sciopero è la nostra unica arma - «C'è da scrollarsi di dosso anni di frustrazione e di abbandono, sui quali si innestano le richieste corporative» - Le vacanze già fissate e rimandate

Finalmente ieri, dopo rinvii, notizie contraddittorie e indecisioni sono cominciati gli esami. Ma come in altre regioni, anche nel Lazio alcune scuole hanno ancora rimandato. A Roma e provincia, in particolare, su 359 medie, diciannove hanno rispettato i ragazzi a casa e su 20 professionali, quattro hanno insistito nello sciopero.

chi è irritato perché deve fare operare la figlia e si vede costretto ad allungare i tempi, e c'è chi ha già fissato le ferie ed è impaziente di partire. Ma c'è anche chi è decisamente contrario a forme di lotta che paralizzino la scuola. La mente corre subito ad altri scioperi «selvaggi». Sono come gli ospedali — dichiara una signora che ha appena accompagnato il figlio a scuola, nella elementare «Aurelio Saffi» — il togono indiscriminatamente un servizio essenziale. Non è giusto che a rimetterci siano sempre le famiglie, o i malati».

Una genitrice insegnante tenta di intervenire spiegando a sua volta che «lo sciopero, inevitabilmente, colpisce qualcuno...». Ma le ragioni, almeno sui genitori di bambini della elementare non hanno molto peso. Non ne hanno nemmeno sugli studenti che ieri hanno finalmente cominciato le prove di qualificazione professionale. Si tratta di giovani che hanno frequentato i primi tre anni di un corso professionale e che ora hanno bisogno di un «pezzo di carta» per poter cominciare a lavorare subito. «Molti di noi — dice una ragazza dell'istituto per il commercio Nicola Garrone, stupefatto nervosamente un minuscolo vocabolario d'italiano — appena preso il diploma se ne vanno a lavorare in qualche agenzia di viaggi o negli alberghi. E anche un giorno diventa prezioso». Lo stesso discorso vale per gli studenti del professionale De Amicis, un grande istituto per odontotecnici e tecnici di radiologia. Anche qui, infatti, qualche di soli tre giorni, rispetto al previsto, ha creato tensione. Una tensione che prevale su qualsiasi possibilità di comprendere le ragioni dello sciopero dello Snaals.



perché non si parla mai? Non c'è nulla che regoli i meccanismi di assunzione e delle carriere. Poi, però, si scandalizzano se scioperiamo alla fine dell'anno. Ma questa è la nostra unica arma».

Non passo, almeno fra questo gruppo di insegnanti della media Borsi, il discorso del contratto e della necessità. «Bisogna cercare di capire bene — spiega — che lavorare senza sapere se in un determinato classe ci si resterà fino alla fine dell'anno, o fino alla fine del ciclo, significa inquinare in partenza tutto il lavoro didattico. E significa una perdita di passione, di impegno. Non ci si deve stupire, poi, se i lavoratori della scuola passano tanto spesso nella categoria dei corporativi. C'è da scrollarsi di dosso anni di frustrazioni e di abbandono, sui quali si innestano proprio e solo le richieste corporative e «immediatiste».

Ma le ragioni dei professori non convincono i genitori che, ormai quasi ogni anno, si trovano a dover fare i conti con qualche blocco. C'è

«Nuit» composizione del francese Claude Wolff

Un omaggio a Max Jacob

combono sulla stabilità dell'edificio rimasto un po' in sospeso, dopo gli scavi, da una parte, per la Metroplitana e quella, dall'altra parte, per il parcheggio di Villa Borghese. Avranno compromesso la solidità del terreno su cui sorge il secolare edificio?

Intanto, ci siamo avvicinati al secondo dei tre compositori francesi, residenti a Villa Medici. È Jean Claude Wolff, parigino dal 27 ottobre 1948, che è la sua data di nascita. Ha studiato anche con Dutilleul e Jolivet e, dal 1974, ha incominciato a vincere premi di composizione. Si è perfezionato con Franco Donatoni, ha molto lavorato negli anni Settanta e ha bene avviato gli anni Ottanta. Ha in corso la composizione di un *Ottetto*

pretazioni): Canti del Capricorno (1962-1972), per soprano (e cioè per Micko Hirayama, sempre più straordinaria e penetrante), punteggiati, a volte, da interventi strumentali, realizzati dalla stessa cantante. Sono musiche che esigono una conferma del profondo, caparbio palpitante musicale di Scelsi ancora lontano dal riconoscimento che la sua musica impone.

Applauditi l'autore e la cantante un po' dispersa poi, in certe esteriori ricerche vocali che Claire Schepira inserisce nel suo *Monologue II*.

A chiusura la composizione di Mauro Bortolotti. Sine nomine, per quartetto, risale al 1978, ha ricordato le cose in un più rigoroso clima musicale, in cui fantasia e senso costruttivo, intensità e prestissimo timbrico si sono dispiacati con forte spessore fonico. Festeggiato l'autore, applauditi i Solisti di Roma, cioè Buffa, Margot Burton e Luigi Lianilotta.

Erasmus Valente

Presentato il programma di concerti rock

Per quindici giorni una «little Woodstock» a Castel Sant'Angelo

Suoneranno tra gli altri i Devo, i Roxi Music, Stanley Clarke, Peter Tosh, D. D. Jackson



Tagliata fuori per anni da tutti i grandi appuntamenti rock (per ultima la tournée di Lou Reed) Roma recupera tutto in quindici giorni. A Castel Sant'Angelo, prima metà di luglio, tutti i giorni, si esibiranno alcuni tra i nomi più famosi del rock di ogni tipo, dal punk all'hard, fino allo «ska» e al reggae. Nomi di rilievo (da Peter Tosh a Roxi Music, da Stanley Clarke a D.D. Jackson e Eddie Grant) che si affiancheranno a nomi italiani forse meno conosciuti, ma — assicurano gli organizzatori — pieni di grinta.

Inomma «Rock 80» incontra a Castel Sant'Angelo si annuncia come una delle più importanti iniziative dell'estate romana. E gran parte del merito spetta all'associazione culturale «Cast», che l'ha organizzata. Tutto ciò, abbiamo detto, inizierà il primo luglio. Ci sarà un'anticipazione però, e di tutto rispetto. Domenica prossima nel giardino di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Dero.

Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Dero.

Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Dero.

Anche il gruppo famoso per la musica elettronica e atmosferica «glaciale» — aveva deciso di escludere la capitale dalla tournée italiana. Domenica invece saranno nei giardini di Castel Sant'Angelo i grandi di Castel Sant'Angelo suonerà il complesso americano — di Akron — i Dero.

NELLA FOTO: Peter Tosh

proprio essere una festa popolare.

Nei giorni seguenti il programma si arricchisce: il 2 suonano gli «Strangers», il 5 i *Boatman Rats*, il 6 Stanley Clarke, il 7 serata d'azione con la P.M.F. Graziani, Daniele, Nannini, Ron, Decibelli e ospiti d'onore i famosissimi *Knock* sul cui valore molti possono esprimere dubbi, ma nessuno certo può mettere in dubbio le doti di spettacolarità. L'8 i *Roxi Music*. Il 9 sarà la volta di



Dall'Accademia di Spagna (Gianicolo), dove a Goffredo Petrassi, l'altro giorno, è stato consegnato il diploma di Socio d'onore dell'Accademia di San Fernando di Madrid (ne parliamo in altra pagina del giornale), siamo andati, in serata, all'Accademia di Francia, alla su Trinità dei Monti. Roma era un deserto (c'era la partita all'Olimpico), ma la musica ha mantenuto il suo forte richiamo. In sala di Villa Medici, destinata alla musica contemporanea, era gremita.

Abbiamo dato notizia delle preoccupazioni che in-

«Nuit» composizione del francese Claude Wolff

Un omaggio a Max Jacob

combono sulla stabilità dell'edificio rimasto un po' in sospeso, dopo gli scavi, da una parte, per la Metroplitana e quella, dall'altra parte, per il parcheggio di Villa Borghese. Avranno compromesso la solidità del terreno su cui sorge il secolare edificio?

Intanto, ci siamo avvicinati al secondo dei tre compositori francesi, residenti a Villa Medici. È Jean Claude Wolff, parigino dal 27 ottobre 1948, che è la sua data di nascita. Ha studiato anche con Dutilleul e Jolivet e, dal 1974, ha incominciato a vincere premi di composizione. Si è perfezionato con Franco Donatoni, ha molto lavorato negli anni Settanta e ha bene avviato gli anni Ottanta. Ha in corso la composizione di un *Ottetto*

e di una Sinfonia, che ha interrotto per scrivere il brano eseguito l'altra sera: *Nuit*, per soprano e quartetto d'archi, ultimato nell'aprile scorso. Vengono messi in musica versi di un poema di Max Jacob (1876-1944), amico di Apollinaire e di Picasso, che tragicamente finì i suoi giorni in un campo di concentramento nazista. Versi di sperati di un poeta che i surrealisti ebbero caro, di strutto dalla realtà più spietata. La solitudine si spalanca come un deserto e dal deserto un'ansia spinge verso il mare.

Jean Claude Wolff ha scappato con i suoni in questi versi, cogliendone la drammatica situazione e ha insistito nell'uso di suoni nasali.

Il soprano Micko Hirayama ha, poi, realizzato intenzionalmente questo incontro di situazioni interne ed esterne.

Gli strumenti ad arco adombrano suoni come di strumenti a fiato, abnormi, «mostrosi», ora aggrigolati e corrotti, ora aspiranti a una liberazione con fruscii mobilissimi, arditissimi. Si instaura un clima di variazione all'interno del suono, mentre la vocalità si pretende ad esasperati registri. Poi il finale, aculeato e dolente. Una pagina di rilievo, applauditissima, che bene ha preceduto alcune musiche di Giacinto Scelsi: *XNOVBIS*, per violino (1964), un brano che sospinge in una trama polifonica (ogni corda ha un suo pentagramma) lo stesso suono realizzato su corde diverse (e Massimo Coen ha offerto qui una delle sue più convincenti inter-